

## La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**9 AGOSTO 2020 19° DOMENICA Tempo Ordinario N° 32**



[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul

monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**Ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## **Il Signore ci salva oltre ogni nostro dubbio**

«Subito dopo», dopo i pani che traboccavano dalle mani e dalle ceste, «costrinse i discepoli», che vorrebbero star lì a godersi il successo, «a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva». Li deve costringere, non vogliono andarci sull'altra riva, è terra pagana, c'è il rischio di essere rifiutati, è già successo. Infatti: la barca era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Un vento che non soffia da fuori, ma da dentro i Dodici, come resistenza a quel viaggio verso gli stranieri. «Sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare». Non ha fretta Gesù: tre giorni ha atteso per Lazzaro, attende quasi una notte intera di tempesta, tre giorni aspetterà per risorgere. Ha sempre fretta invece quando in vista c'è una esaltazione, una ovazione. Fretta di andarsene e di portar via i discepoli. Perché il posto vero dei credenti non è nei successi e nei risultati trionfali, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi, durante la navigazione della vita, verranno acque agitate e vento contrario. Ma non saranno lasciati soli. «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». All'invito di Gesù, Pietro, coraggioso fino all'incoscienza, abbandona ogni riparo e cammina nel vento e sulle onde. Sì, ma verso dove? Pietro non vuole tanto andare da Gesù, quanto metterne alla prova la potenza. Andrà davvero verso Gesù, quando lo seguirà, non sedotto dal suo camminare sul mare, bensì dal suo camminare verso lo scandalo e la follia della croce. Andrà dietro a lui, non perché sa far tacere il vento, ma perché fa tacere tutto ciò che in noi non è amore. Andrà verso il Samaritano buono, nella polvere dei sentieri del tempo e non sul luccichio di acque miracolose. Andrà verso il servo, non verso il taumaturgo. «E venne da Gesù» dice il Vangelo. Pietro, fino a che ha occhi solo per quel volto visibile anche nella notte, cammina sulle acque. Quando volge lo sguardo al vento, alle onde, al buio, inizia ad affondare. Guardo al Signore, lo ascolto, e vado dovunque, faccio miracoli. Guardo a me, a tutte le difficoltà, e sprofondo. Se guardo a perché sono qui, a chi mi ha mandato su questa terra, non mi ferma nessuno. Se guardo alla mia storia accidentata, il dubbio mi blocca. Pietro, in pieno miracolo, dubita: «Signore affondo». In pieno dubitare, crede: «Signore, salvami!». Dio salva, qui è tutta la fede: Egli non è un dito puntato, ma una mano che ti afferra. Un grido nel vento. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Basta un grido per varcare l'abisso tra cielo e terra. Fino a che, in fondo a ogni nostra notte, il grido di paura diventerà abbraccio tra l'uomo e il suo Dio. **(Ermes Ronchi)**

## PREGHIERA

Quel giorno, alla folla affamata  
tu hai offerto un segno, Gesù:  
tu provi compassione per la nostra fame,  
partecipi alle nostre pene,  
condividi le nostre miserie  
e proprio per questo ci offri  
guarigione e pane a sazietà.  
Ci rimetti in cammino,  
ci liberi dal potere del male  
e doni un nutrimento  
che ci sostenga nella fatica di ogni giorno.  
Quel giorno, alla folla affamata  
hai donato una certezza nuova:  
Dio si prende cura di noi, della nostra esistenza,  
Dio ascolta le nostre invocazioni,  
Dio vuole trasformare la nostra vita.  
Ma il mondo nuovo non nasce dall'egoismo,  
dal pensare solo a se stessi  
(«Ognuno vada a comprarsi da mangiare»)  
e non si costruisce a partire dal nulla.  
C'è un dono di partenza,  
quei cinque pani e due pesci,  
e c'è un metodo infallibile.  
Sì, il pane non si moltiplica magicamente,  
ma si spezza e si distribuisce.  
Quel giorno, alla folla affamata,  
è stato dato però solo un segno  
perché la realtà va ben al di là.  
Sei tu il Pane spezzato per la vita del mondo,  
sei tu il Pane offerto per la nostra liberazione,  
sei tu il Pane donato perché tutti  
possano mangiare a volontà  
e conoscere la tua pienezza e la tua gioia.

# CALENDARIO INTENZIONI

<b>9 AGOSTO</b>	<b>DOMENICA</b>
ore 8.00	def. Bortoli Lucio
ore 10.30	def. Ciro Filomena Maria Rosaria
<b>10 AGOSTO</b>	<b>LUNEDI</b>
ore 18.30	
<b>11 AGOSTO</b>	<b>MARTEDI'</b>
ore 18.30	
<b>12 AGOSTO</b>	<b>MERCOLEDI'</b>
ore 18.30	
<b>13 AGOSTO</b>	<b>GIOVEDI'</b>
ore 18.30	
<b>14 AGOSTO</b>	<b>VENERDI'</b>
ore 18.30	<b>Messa Prefestiva</b>
<b>15 AGOSTO</b>	<b>SOLENNITA' dell'ASSUNTA</b>
ore 8.00	secondo intenzione
ore 10.30	def. Businaro Tarcisio
<b>16 AGOSTO</b>	<b>DOMENICA</b>
ore 8.00	def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
	def. Gabriella e Luciana
	def. Lombardo Angelo
ore 10.30	def. Diana Olivetti e Tamara

**NB Nella settimana 10– 13 agosto  
La messa feriale delle 18.30  
non verrà celebrata**

## Vacanze e virus, un tempo da vivere con responsabilità

Siamo prossimi a Ferragosto, il periodo di vacanze per antonomasia. Il 15 agosto si celebra anche la solennità dell'Assunta, la Pasqua estiva, che ci ricorda il nostro destino ultimo, il Cielo, dove già ci attende la Vergine Maria. Quest'anno le vacanze estive saranno diverse dal solito, per gli effetti della pandemia. Prima di tutto, un italiano su due non andrà in ferie. E dei restanti 24 milioni che si sposteranno da casa, solo il 4,8% andrà all'estero (contro il 26% dell'anno scorso); l'86 per cento resterà nel nostro Paese. Lo dice un'indagine di Ipsos.

**Di per sé non è un male che tanti connazionali restino in Italia:** ci sono così tante bellezze naturali e artistiche che è un peccato ignorarle. Ma l'estate 2020 sarà diversa dal solito anche perché non è cessato l'allarme Covid-19. Non siamo più nella fase del lockdown, chiusi in casa per tutelare la salute nostra e degli altri. Il virus, però, non è stato ancora sconfitto. Ce lo ha ricordato con la consueta saggezza il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, durante la cerimonia del "Ventaglio" del 31 luglio. Meno male che c'è una persona come lui al Quirinale! Mattarella ha riportato l'attenzione su alcune verità che troppi sembrano prendere sottogamba. Prima di tutto, ha detto, «nel nostro Paese, per la pandemia, continuano a morire nostri concittadini; ed è il caso di sottolineare che anche una sola vittima costituisca motivo di dolore e motivo per non abbassare le difese».

In secondo luogo, ha rilevato come nel mondo «muoiono ogni giorno migliaia e migliaia di persone, e ogni giorno si registrano ben oltre duecentomila contagi». No, davvero, il virus non è stato ancora sconfitto.

**Non possiamo dimenticare così facilmente quello che è accaduto: i malati, i morti, le bare, l'abnegazione del personale sanitario e – di tanti volontari, compresi molti preti. Fa davvero specie sentire notizie** di spiagge affollate, discoteche con migliaia di persone, assembramenti di ogni genere. Certo, c'è tanta voglia di normalità, di sano divertimento per allontanare la paura e i pensieri neri, c'è un grande desiderio di libertà. Ma la libertà, come ha ancora acutamente osservato il presidente Mattarella, non va confusa con il diritto di far ammalare gli altri. In questa strana estate 2020, allora, manteniamoci responsabili, pensiamo agli altri e non solo a noi stessi. Prendiamoci anche un periodo di riposo, pur non potendo andare in qualche luogo di villeggiatura. L'esempio ce lo dà la Vergine Maria che onoriamo assunta in Cielo. Lei ci invita ad alzare lo sguardo verso l'infinito, verso ciò che conta davvero nella vita e resterà per l'eternità: l'amore donato, il bene compiuto. Lei, ancora, che custodiva ogni cosa meditandola nel suo cuore (Le 2,19), ci aiuti a trovare qualche spazio da dedicare alla riflessione, alla lettura spirituale e alla preghiera. **(Antonio Rizzolo)**

## LA LINGUA MALVAGIA PUO' UCCIDERE TRE VOLTE

Se il decalogo contiene le parole della legge, l'ottava parola - «Non pronuncerai falsa testimonianza verso il tuo prossimo» (Es 20,16; Dt 5,20) - è la legge della parola. Quando manca di verità, di lealtà e di libertà, la parola degenera e crea corruzione e morte nei rapporti interpersonali. Tutti conosciamo questa triste deriva per esperienza: nelle storie d'amore, in famiglia, nei rapporti di lavoro e nella vita sociale. Se non si è sinceri gli uni verso gli altri, i rapporti degenerano e finiscono. La menzogna è un veleno potente e mortale.

Ma chi è responsabile della maldicenza? Anzitutto chi dice male di qualcuno. Questa tentazione viene dal desiderio che gli altri parlino bene di noi, dalla pulsione ad abbassare gli altri per innalzare noi stessi. Proporzionalmente all'egocentrismo, cresce l'esercizio della maldicenza. Se gli altri sono apprezzati e stimati, l'egocentrico tenta di eliminarli, di sminuire i riconoscimenti loro manifestati, insinuando maldicenze nei loro confronti. Queste giungono poco a poco fino alla calunnia, che è falsa imputazione del male a un altro. «Calunniare, calunniare: qualcosa resterà sempre!», scriveva un intellettuale francese del XVIII secolo.

Il malato di narcisismo, spinto dall'invidia, passa facilmente dalla maldicenza alla calunnia, fino a pervertire la realtà: il bene compiuto dall'altro è da lui giudicato come male. La calunnia è un'arma fatta di parole («labbra come armi»: Salmo 12,5), che soltanto gli umani possono brandire. E significativo: gli animali aggrediscono e uccidono, ma non possono ricorrere alla menzogna.

Non si pensi che la calunnia sia limitata alle circostanze in cui produce conseguenze legali, ma va riconosciuta nella banalità della menzogna quotidiana: pettegolezzi, mormorazioni, diffamazione... E quando la menzogna si diffonde - soprattutto oggi attraverso i media —, non solo la fiducia è ferita e conculcata, ma lascia il posto alla diffidenza, alla paura dell'altro, alla ricerca **dell'immunitas** che sconfigge ogni possibilità di vita comune.

Secondo le Scritture, la verità della parola sta nella sua capacità di fare dell'altro un "tu": obbedire alla responsabilità è fedeltà/verità che deve essere sempre per l'altro e mai contro di lui.

La verità è verità della fedeltà e della grazia che abbraccia tutti, è sempre al servizio dell'amore reciproco e della libertà. «La verità vi renderà liberi» (Gv 8,32), diceva Gesù.

E Bonhoeffer annotava efficacemente: «Colui che pretende di "dire la verità" sempre, dappertutto e a chiunque, è un cini-o che esibisce un morto simulacro della verità... Egli offende il pudore, viola la fiducia, tradisce la comunità in cui vive e sorride con arroganza sulle rovine che ha causato. Esige vittime, si sente come un dio e non sa di essere al servizio di Satana».

Infine, non lo si dimentichi: un altro respon-sabile della maldicenza è chi la ascolta! Prestare orecchio alla maldicenza, accogliere parole che diffamano o calunniano non è un atteggiamento passivo. Alla maldicenza occorre fare resistenza, mostrandosi indisponibili ad accoglierla. C'è infatti nel silenzio di chi ascolta la calunnia il rischio dell'approvazione. Occorre invece reagire, dare segno di disapprovazione, per mettere un argine e suscitare l'interrogativo circa la responsabilità della parola. Secondo i rabbini, chi ascolta una maldicenza e la accoglie commette un peccato più grave di chi la diffonde: se non ci fosse nessuno ad ascoltare, il maldicente tacerebbe. Si legge in un testo illuminante proveniente da questa tradizione: «Non per niente la lingua malvagia si chiama "triforcuta", perché uccide tre volte: uccide chi parla, chi ascolta e colui del quale si parla». Occorre dunque essere vigilanti nell'ascolto delle parole, occorre allenarsi al discernimento per riconoscere la verità dalle falsità ed eventualmente opporre resistenza. ( Enzo Bianchi)

\*\*\*\*\*

## L'IDEALE

Il maestro insegnava che non si può vivere senza un ideale, una meta, un'utopia.

Per spiegare la necessità dell'utopia indicò a un giovane intrepido la linea azzurrina dell'orizzonte.

«È là che devi arrivare: quella è la tua meta!».

Il giovane partì a grandi falcate. Raggiunse le prime colline, ma la linea azzurrina si era spostata su una catena di montagne.

Il giovane riprese il cammino, ma la linea azzurrina era dietro le montagne, al termine di un'ampia pianura.

Deluso, tornò dal maestro.

«Faccio dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi. Per quanto cammini, mai lo raggiungerò». «Sì, è così!».

«Allora, a che cosa serve l'utopia?». «Serve a questo: a camminare».

***Quando smette di correre, il fume diventa una palude. Anche l'uomo.***

## PREGHIERA PER LA FESTA DELL' ASSUNTA

Il cantico di Maria, la Madre tua,  
dà voce alla moltitudine dei credenti:  
è la lode che sgorga da tutti coloro che,  
uomini e donne del popolo di Israele,  
hanno sperimentato la bontà di Dio  
e hanno constatato come egli trasformi  
la vita di quelli che gli si affidano  
e ne faccia qualcosa di meraviglioso e di grande.  
È il cantico della gratitudine,  
della gioiosa sorpresa dei poveri  
che non hanno qualità o meriti da vantare  
e proprio per questo hanno scoperto  
che valeva la pena lavorare  
non per i propri, ridotti progetti,  
ma per il disegno di Dio.  
È il cantico di tutti i tuoi discepoli, Gesù,  
di quel nuovo popolo di Dio che è la Chiesa,  
popolo che proviene da ogni lingua, cultura e nazione,  
popolo che partecipa alla tua passione,  
morte e risurrezione gloriosa.  
La Madre tua, Maria, in effetti,  
è il capofila di tutti i redenti.  
Sì, perché per prima ha condiviso,  
anima e corpo, con tutto il suo essere,  
la trasfigurazione della gloria.  
La Madre tua è per tutti noi,  
pellegrini su questa terra,  
ma destinati alla pienezza della tua pace,  
un segno di consolazione e di sicura speranza.  
Nulla, Gesù, ci potrà separare da te,  
dal tuo amore, dalla tua misericordia,  
nulla potrà strapparci, nonostante la nostra fragilità,  
al destino di gioia che ci attende.